



Informazioni tecniche – Protezione degli animali

Detenzione adeguata degli asini: gli asini non sono cavalli

Gli asini e i cavalli appartengono alla famiglia zoologica degli equidi e sono quindi strettamente imparentati sotto il profilo genetico. Cavalli e asini possono essere incrociati tra loro (muli, bardotti), ma questi ibridi non sono generalmente in grado di riprodursi. Tuttavia, i cavalli e gli asini si differenziano per provenienza, esigenze naturali e comportamento.

Le prescrizioni della legislazione sulla protezione degli animali e sulle epizootie si applicano in egual misura a tutti gli equidi. Tuttavia, è necessario prestare attenzione alle caratteristiche particolari degli asini, poiché chi si occupa di animali deve tener conto adeguatamente dei loro bisogni (art. 4 LPAn), in modo che non siano turbati nelle loro funzioni corporee e che la loro facoltà di adattamento non sia messa alla prova in modo eccessivo (art. 3 cpv. 1 OPAn). Ciò include in particolare l'alimentazione e la cura degli asini, che devono rispondere alle esigenze degli animali alla luce delle esperienze acquisite e delle conoscenze fisiologiche, etologiche e igieniche (art. 3 cpv. 3 OPAn).

Le presenti informazioni tecniche presentano le caratteristiche particolari degli asini e la loro importanza per una detenzione adeguata. Il documento è destinato ai detentori di asini nonché ai servizi veterinari cantonali responsabili dell'esecuzione della legislazione sulla protezione degli animali.

Cavalli e asini: differenze a livello di provenienza e comportamento

Mentre i cavalli provengono dalle vaste steppe temperate dell'Eurasia, l'asino domestico è originario delle regioni calde, secche e rocciose dell'Africa orientale. Qui vivono ancora oggi alcuni esemplari di asino selvatico africano (*Equus africanus*), considerato la forma originaria dell'asino domestico. Queste diverse zone di provenienza si riflettono nel rispettivo adattamento delle due specie animali all'habitat: gli asini si adattano meglio agli ambienti aridi e secchi rispetto ai cavalli. **Gli asini hanno quindi un metabolismo particolarmente efficiente e possono metabolizzare alimenti a basso contenuto di sostanze nutritive molto meglio dei cavalli.**

Il comportamento degli asini è molto diverso da quello dei cavalli. In caso di pericolo i cavalli, in quanto classici animali predati, fuggono istintivamente, mentre gli asini tendono a reagire prendendo tempo. Restano fermi, valutano la situazione e poi decidono se e come reagire: una strategia che si è rivelata fondamentale per la sopravvivenza nel loro habitat originario, le regioni ripide e rocciose dell'Africa orientale. Questo modo ponderato di reagire è un vantaggio evolutivo nei terreni impraticabili, dove fuggire in preda al panico potrebbe portare a lesioni o alla morte. Tali conoscenze sono di fondamentale importanza quando si detengono asini.

Prendere tempo e agire con cautela non è quindi assolutamente un segno di testardaggine, ma una forma evolutivamente sviluppata e adattiva di affrontare il pericolo. In termini pratici, ciò significa che gli asini non possono essere gestiti come i cavalli; se sottoposti a pressione o coercizione, possono opporre resistenza o un netto rifiuto. Al contrario, per ottenere una risposta positiva sono necessari segnali calmi e chiari, pazienza e fiducia, elementi che rivestono un'importanza centrale nella detenzione e nell'addestramento degli asini.

Contatti sociali: gli asini formano stretti legami tra loro

I cavalli vivono in branchi gerarchicamente strutturati, in cui ogni animale occupa una posizione ben precisa. Gli asini, invece, formano di solito piccoli gruppi liberi senza una struttura fissa, ma sviluppano legami sociali molto stretti e stabili con i singoli conspecifici.

La spiccata attitudine a questo tipo di legami e il diverso comportamento sociale rispetto agli altri equidi rendono essenziale per gli asini poter interagire con i propri simili. **Per questo motivo, dal 1° febbraio 2025 è prescritto per gli asini il contatto visivo, acustico e olfattivo con un conspecifico** (art. 59 cpv. 3 e 3^{bis} lett. b OPAn). **Sono riconosciuti come conspecifici anche gli ibridi ottenuti dall'incrocio fra gli asini e i cavalli, ovvero muli e bardotti.** Dopo lo svezzamento da parte della madre gli animali giovani devono essere tenuti in gruppo con almeno un conspecifico, ovvero un altro asino, mulo o bardotto, fino al raggiungimento dei 30 mesi di età o fino all'inizio della loro utilizzazione regolare.

Ciò non significa che gli asini non possano essere tenuti insieme ai cavalli: ciò è possibile purché siano soddisfatti i requisiti legali per il contatto sociale con un conspecifico adatto (asino, mulo o bardotto). **Un'autorizzazione eccezionale può essere concessa per la detenzione di una coppia formata da un asino e un cavallo già esistente prima del 1° febbraio 2025, cfr. art. 225d cpv. 2 OPAn.**

La detenzione di asini stalloni richiede solide conoscenze specialistiche, esperienza nella gestione degli equidi e un'attenta osservazione del comportamento individuale. Non è adatta ai principianti e dovrebbe essere riservata preferibilmente solo ad aziende di allevamento professionali. Rispetto ai cavalli stalloni, gli asini stalloni mostrano un comportamento territoriale molto più marcato e un istinto sessuale più intenso. In natura, sono di solito animali solitari e difendono attivamente il loro territorio dagli altri stalloni. Questo comportamento può portare a conflitti nell'effettivo, soprattutto se lo spazio è limitato o non ci sono strutture che permettano loro di ritirarsi. Gli asini stalloni tendono a molestare le fattrici, il che può portare a stress e problemi di salute per queste ultime se vengono sollecitate costantemente. Se l'asino stallone non viene utilizzato per la riproduzione, si raccomanda la castrazione all'età di 6–18 mesi da parte di un veterinario specializzato. I castroni sono in genere molto più calmi e si integrano più facilmente nei gruppi esistenti, sia con le fattrici sia con gli altri castroni. Se la castrazione non è indicata o non è possibile, occorre comunque garantire il contatto sociale con almeno un conspecifico. Sono essenziali le distanze, il contatto visivo, acustico e olfattivo, nonché misure di detenzione adeguate come recinzioni stabili, strutture in cui ritirarsi ed uscite quotidiane all'aperto.

Requisiti speciali per la detenzione degli asini all'aperto e per la detenzione permanente all'aperto

Sensibilità all'umidità: protezione dalle condizioni meteorologiche

Il pelo dell'asino muta da una stagione all'altra solo in modo limitato. In inverno è più lungo e folto rispetto all'estate, ma con una quantità di sottopelo significativamente inferiore. Di conseguenza, isola meno efficacemente. I cavalli, invece, sviluppano un mantello invernale più corto ma molto folto e altamente isolante. Inoltre, a differenza dei cavalli, gli asini non hanno uno strato di grasso sottocutaneo pronunciato che funge da ulteriore isolamento e protezione dall'umidità. Il pelo stesso non è molto idrorepellente, assorbe rapidamente l'acqua quando è bagnato e si asciuga lentamente. Questo aumenta notevolmente il rischio di ipotermia in condizioni di freddo e umidità. La neve sul manto non crea problemi all'inizio, finché rimane ghiacciata. Tuttavia, non appena si scioglie, l'acqua arriva alla pelle e può causare problemi per il freddo.

Il fatto che il pelo degli asini non offra una protezione sufficiente contro le infiltrazioni di umidità aumenta anche il rischio di problemi di salute come le infezioni cutanee. **Per questi motivi, gli asini devono essere maggiormente protetti dalle condizioni meteorologiche.** I detentori sono tenuti a fornire la necessaria protezione agli animali che non possono adattarsi alle condizioni meteorologiche (art. 6 OPAn). Si raccomanda pertanto di fornire agli asini, soprattutto in inverno, un accesso sempre

disponibile a un riparo asciutto e privo di correnti d'aria che li protegga in modo efficace da pioggia, neve e vento, anche se restano all'aperto solo per qualche ora. Se non è disponibile una protezione dalle intemperie, in condizioni di freddo e umidità gli asini devono essere portati in un luogo riparato al coperto.

Per far fronte alla grande sensibilità degli asini all'umidità, in genere è necessario un riparo artificiale per tutto l'anno se gli asini sono tenuti all'aperto in modo permanente. In un riparo dalle condizioni meteorologiche estreme, tutti gli animali devono avere a disposizione un'area asciutta in cui poter riposare contemporaneamente. Ulteriori requisiti sono riportati nelle informazioni tecniche 11.8 «Detenzione permanente all'aperto dei cavalli e degli altri equidi».

Quando si utilizzano coperte antipioggia, assicurarsi che il lato interno scivoli bene sul manto; il pile non è adatto perché comprime il pelo e compromette l'isolamento. La taglia della coperta si misura dal garrese alla base della coda; per gli asini nani e domestici, la lunghezza della schiena è di solito compresa tra 95 e 105 cm. Lo spazio attraverso cui gli animali infilano il collo deve essere adeguato per evitare sfregamenti e scivolamenti. La cura regolare del pelo è importante: spazzolarlo ogni giorno favorisce la circolazione e la termoregolazione naturale. Gli asini non dovrebbero essere coperti nelle giornate di sole, in modo da poter assorbire una quantità sufficiente di raggi UV per la sintesi della vitamina D.

Sensibilità all'umidità: configurazione del suolo

Il suolo nelle aziende di detenzione di animali deve essere configurato in modo tale da non compromettere la salute degli animali (art. 7 cpv. 3 OPAn). Inoltre, il terreno dei settori in cui gli animali sostano abitualmente non deve essere fangoso o fortemente inquinato da feci o urina (art. 6 cpv. 3 dell'ordinanza sugli animali da reddito e domestici).

Gli asini sono originari di regioni aride, rocciose e brulle. I loro zoccoli sono adattati a superfici dure e asciutte e sono meno resistenti a terreni permanentemente umidi o fangosi, come spesso accade nei pascoli in Svizzera. Detenere gli asini su terreni umidi o bagnati per lunghi periodi di tempo può favorire lo sviluppo di malattie degli zoccoli come il mugghetto o l'ascesso podale. **Soprattutto nelle regioni con alti livelli di precipitazioni o durante i periodi di transizione in primavera e in autunno, è necessario prestare attenzione alla gestione del suolo nei pascoli o nelle aree di uscita non provviste di un rivestimento per mantenere in salute gli zoccoli.**

Disposizioni speciali nella regione di estivazione

Quando gli asini si trovano in regioni di estivazione, devono essere in grado di trovare un riparo sufficiente in caso di condizioni meteorologiche estreme, come temperatura elevata, freddo o pioggia battente. In assenza di un solido riparo o se lo spazio è insufficiente, il detentore deve adottare altri provvedimenti adeguati e garantire che gli animali possano riposare e siano protetti dalle intemperie (art. 6 cpv. 2 dell'ordinanza sugli animali da reddito e domestici).

Lo stato di salute degli animali deve essere controllato ogni giorno. Occorre prestare particolare attenzione alle loro condizioni generali e a eventuali lesioni, zoppie, diarrea o altri sintomi di malattie. Nella regione di estivazione, la frequenza dei controlli può essere ridotta in misura appropriata, ma solo se il benessere degli animali non è compromesso e gli animali hanno a disposizione sufficiente acqua e foraggio (ai sensi dell'art. 7 cpv. 1 dell'ordinanza sugli animali da reddito e domestici).

Gli zoccoli degli asini differiscono anatomicamente da quelli dei cavalli

Conformemente all'articolo 5 capoverso 4 OPAn, gli zoccoli devono essere curati e se necessario tagliati periodicamente e a regola d'arte. Anche l'eventuale ferratura degli zoccoli deve essere effettuata a regola d'arte. Il trattamento di cura deve essere effettuato in modo che gli animali possano stare in piedi in modo anatomicamente corretto, che la loro libertà di movimento non sia limitata e che si prevenano malattie degli zoccoli o altre patologie.

Mentre gli zoccoli dei cavalli tendono a essere arrotondati e forti, quelli degli asini sono più stretti e di forma ovale. La forma stretta e conica dello zoccolo consente all'asino di utilizzare anche sentieri stretti

e di muoversi in sicurezza su terreni impervi. La parte anteriore dello zoccolo, cioè la punta, è particolarmente spessa negli asini, mentre i lati sono più sottili e meno curvi. In uno zoccolo d'asino sano, il fettone è molto ben sviluppato a livello palmare ma, a differenza del cavallo, la sua punta non arriva fin sotto l'osso triangolare. Se il terreno è troppo umido, lo zoccolo dell'asino assorbe troppa umidità, il che lo indebolisce e lo rende particolarmente soggetto al mughetto e alle infezioni nella zona della linea bianca.

Queste caratteristiche particolari fanno sì che gli zoccoli degli asini debbano essere tagliati in modo diverso da quelli dei cavalli per mantenere gli animali in salute. I detentori devono assicurarsi che gli animali possano stare in piedi in una posizione anatomicamente corretta (art. 60 cpv. 2 OPAn). Gli zoccoli devono quindi essere curati da uno specialista. Zoccoli trascurati possono portare a malposizioni e quindi a dolori e malattie croniche. Gli zoccoli affetti da laminite cronica mostrano dinamiche di crescita alterate. Devono essere tagliati e corretti a intervalli più brevi, se necessario con l'ausilio di immagini a raggi X.

Particolarità nella valorizzazione del foraggio

Gli asini sono originari di regioni molto aride e secche, con forti oscillazioni nelle temperature. Poiché il cibo è molto scarso, in natura gli asini trascorrono molte ore alla ricerca e all'assunzione di cibo. La loro alimentazione naturale consiste in piante povere di nutrienti e ricche di fibre, come erbe secche, cortecce, ramoscelli e foglie di arbusti e alberi.

Poiché gli asini metabolizzano i nutrienti in modo molto efficiente, il loro fabbisogno di proteine e zuccheri è notevolmente inferiore a quello dei cavalli. Gli alimenti con un elevato contenuto di carboidrati non strutturali facilmente digeribili, come quelli presenti nell'erba fresca dei pascoli giovani o nell'erba corta e congelata in inverno, possono portare a gravi disturbi metabolici come la sindrome metabolica e la laminite ad essa associata. È necessario prestare attenzione a quanto sopra quando gli animali escono al pascolo (cfr. art. 3 cpv. 3 OPAn). In alternativa o a complemento del pascolo, è quindi consigliabile farli uscire su una superficie provvista di un rivestimento.

Stato nutrizionale: valutazione differente per asini e cavalli

Gli asini hanno un ventre vistosamente grande e arrotondato. Ciò è dovuto al particolare sistema digestivo dell'asino e non è un segno di sovrappeso o di malattia, ma una normale caratteristica fisiologica.

Per valutare lo stato nutrizionale degli asini, si devono utilizzare dei sistemi specifici per la specie, come ad esempio il **Body Condition Score** (BCS) del Donkey Sanctuary¹. Questi differiscono in modo significativo dal sistema BCS usato per i cavalli, in quanto gli asini immagazzinano il grasso in modo diverso – in particolare nella zona del collo, della schiena e del dorso – e sono fisiologicamente diversi dai cavalli in termini di forma del corpo e massa muscolare. La valutazione si basa su una combinazione di esame visivo e palpazione di cinque aree specifiche del corpo: collo e spalle, garrese, costole e ventre, dorso e lombi e arti posteriori. Gli asini tendono a formare depositi di grasso localizzati, ad esempio al livello del collo, che possono permanere o indurirsi anche dopo la perdita di peso. Il BCS presenta una scala da 1 (molto magro) a 5 (obeso), con **valori intorno a 2,5–3 considerati ideali**. Le variazioni verso l'alto o verso il basso sono rilevanti dal punto di vista medico e devono essere esaminate da un veterinario. Dei valori troppo bassi possono, ad esempio, essere indice di problemi dentali o altri problemi di salute, mentre dei valori troppo alti comportano un maggior rischio di malattie metaboliche come la laminite.

Gli asini sono in grado di immagazzinare e mobilitare energia in modo molto efficiente grazie alla loro capacità di adattamento a condizioni ambientali aride. Tuttavia, questo li rende più vulnerabili a una pericolosa mobilitazione di grasso in caso di bilancio energetico negativo, ad esempio se mangiano di meno o se non mangiano affatto. Gli asini obesi, in gestazione, in allattamento e anziani sono particolarmente a rischio. Una massiccia mobilitazione di grassi può portare alla degenerazione grassa

¹ Le versioni [in tedesco](#) e [in francese](#) sono disponibili presso la Protezione Svizzera dei Animali PSA.

di organi come il fegato e causare un tasso di mortalità compreso tra il 50 e l'80 %. Anche questo aspetto va preso in considerazione quando si implementa una dieta per la perdita di peso. La quantità di cibo deve essere ridotta in modo controllato e la privazione radicale di cibo deve essere evitata.

Offrire acqua a sufficienza

Gli animali devono ricevere regolarmente e in quantità sufficienti alimenti adeguati e acqua (art. 4 cpv. 1 OPAn). Sebbene gli asini provengano da regioni aride e secche e abbiano una tolleranza alla sete relativamente elevata, hanno bisogno di acqua fresca da bere ogni giorno. Come per i cavalli, il fabbisogno idrico è di circa 8–10 litri per 100 kg di peso corporeo al giorno, a seconda dell'attività, della temperatura ambientale e della qualità del foraggio. L'erba umida da sola non è sufficiente a soddisfare il fabbisogno di liquidi degli asini, soprattutto a temperature elevate o in caso di sforzo fisico. L'accesso all'acqua deve quindi essere garantito anche sui pascoli e nelle aree di estivazione, in modo che gli animali possano dissetarsi completamente più volte al giorno.

Gli asini di solito mostrano segni di dolore solo quando sono gravemente malati

Gli asini sono considerati «stoici», cioè **molto restii a mostrare dolore o disagio**. Questo comportamento deriva dal loro ambiente naturale in cui, a causa della presenza di predatori, era essenziale per la sopravvivenza non mostrare debolezza. Per questo motivo il dolore negli asini molte volte passa inosservato o viene interpretato erroneamente come testardaggine. Di conseguenza, le malattie vengono spesso riconosciute tardivamente.

Poiché, anche quando sono affetti da laminite, gli asini non esternano la sofferenza in modo chiaro come i cavalli, le malattie croniche e dal decorso spesso lento possono venire trascurate dai detentori. Nei casi acuti, gli asini possono presentare i sintomi tipici con una grave zoppia, soprattutto degli arti anteriori, e una «posizione a cavalletto». Nella fase cronica, i sintomi sono meno pronunciati. Gli animali affetti mostrano andatura rigida, riluttanza a muoversi, atrofia muscolare e alterazione della crescita dello zoccolo.

Se un asino non mangia o fa finta di mangiare, la situazione è sicuramente grave e non deve essere sottovalutata. Esiste il rischio di iperlipemia, in cui il grasso corporeo viene mobilitato provocando uno scompenso metabolico che potrebbe rivelarsi letale. Per questo motivo, è fondamentale che le persone che detengono e si prendono cura degli asini imparino a riconoscere i segnali tipici con cui questi animali manifestano le malattie. Solo così possono adempiere pienamente al proprio dovere di tutela del benessere animale.

Classificazione di muli e bardotti: un misto fra cavallo e asino

I muli e i bardotti sono incroci tra cavalli e asini. Il mulo è il risultato dell'accoppiamento fra una giumenta e un asino, il bardotto fra un asino femmina e un cavallo.

In termini di biologia comportamentale, i muli e i bardotti presentano un misto di caratteristiche di entrambe le specie parentali, ma tendono ad essere più simili agli asini.

Sono disponibili solo pochi studi scientifici sull'alimentazione di questi ibridi. Il loro sistema digestivo è apparentemente più simile a quello degli asini. **Come per gli asini, il fabbisogno di proteine e zuccheri è generalmente inferiore a quello dei cavalli.**

I muli e i bardotti hanno zoccoli simili a quelli degli asini.

Entrambi gli ibridi tendono a essere sensibili all'umidità e al freddo, anche se in misura minore rispetto agli asini.

Legislazione: legge federale sulla protezione degli animali (LPAn, RS 455), ordinanza sulla protezione degli animali (OPAn, RS 455.1) e ordinanza dell'USAV sulla detenzione di animali da reddito e di animali domestici (ordinanza sugli animali da reddito e domestici, RS 455.110.1)

Art. 3 LPAn Definizioni

Nella presente legge s'intende per:

- b. benessere: il benessere dell'animale, che è garantito segnatamente se:
 - 1. le condizioni di detenzione e l'alimentazione non ne compromettono le funzioni fisiologiche o il comportamento e non ne sollecitano oltremodo la capacità di adattamento,
 - 2. ne è assicurato il comportamento conforme alla specie entro i limiti della capacità di adattamento biologica,
 - 3. l'animale è clinicamente sano,
 - 4. si evitano all'animale dolori, lesioni e ansietà;

Art. 4 LPAn Principi

¹ Chi si occupa di animali deve:

- a. tener conto adeguatamente dei loro bisogni.

Art. 3 OPAn Principi

¹ Gli animali devono essere tenuti e trattati in modo che non siano turbati nelle loro funzioni corporee o nel comportamento e che la loro facoltà di adattamento non sia messa alla prova in modo eccessivo.

³ L'alimentazione e la cura sono adeguati se, alla luce delle esperienze acquisite e delle conoscenze fisiologiche, etologiche e igieniche, rispondono alle esigenze degli animali.

Art. 4 OPAn Alimentazione

¹ Gli animali devono ricevere regolarmente e in quantità sufficienti alimenti adeguati e acqua. Se sono tenuti in gruppo, il detentore di animali deve provvedere affinché ogni animale riceva alimenti e acqua a sufficienza.

Art. 5 OPAn Cura

⁴ Zoccoli, unghioni e artigli devono essere curati e tagliati periodicamente e a regola d'arte. L'eventuale ferratura degli zoccoli deve essere effettuata a regola d'arte.

Art. 6 OPAn Protezione dalle condizioni meteorologiche

Il detentore di animali deve provvedere a fornire la necessaria protezione agli animali che non possono adattarsi alle condizioni meteorologiche.

Art. 7 OPAn Ricoveri, parchi, suolo

³ I suoli devono essere configurati in modo tale da non compromettere la salute degli animali.

Art. 13 OPAn Specie sociali

Gli animali delle specie sociali devono avere adeguati contatti con i conspecifici.

Art. 36 OPAn Detenzione permanente all'aperto

¹ Gli animali domestici non possono essere esposti a lungo e senza protezione a condizioni meteorologiche estreme. Se in tali condizioni non vengono messi in stalla, gli animali devono disporre di una protezione adeguata, naturale o artificiale, che offra un riparo a tutti gli animali nello stesso tempo e li protegga dall'umidità, dal vento o da una forte insolazione. Deve inoltre essere disponibile un settore di riposo sufficientemente asciutto.

² Se nella regione d'estivazione non esiste una protezione adeguata in caso di condizioni meteorologiche estreme, occorre garantire mediante appositi provvedimenti che il bisogno di riposo e di protezione degli animali sia soddisfatto.

Art. 59 OPAn

Detenzione (di equidi)

³ Gli equidi devono avere un contatto visivo, acustico e olfattivo con un conspecifico.

^{3bis} Sono riconosciuti come conspecifici:

- a. dei cavalli: cavalli, asini, muli e bardotti;
- b. degli asini: asini, muli e bardotti;
- c. dei muli e i bardotti: muli, bardotti, cavalli e asini.

⁴ Dopo lo svezzamento da parte della madre gli equidi devono essere tenuti in gruppo fino al raggiungimento dei 30 mesi di età o fino all'inizio della loro utilizzazione regolare.

Art. 60 OPAn Foraggiamento e cura (di equidi)

² Gli zoccoli devono essere curati in modo tale che l'equide possa assumere una posizione anatomicamente corretta, che non sia ostacolata nei suoi movimenti e in modo tale da prevenire malattie degli zoccoli.

Art. 6 dell'ordinanza sugli animali da reddito e domestici Requisiti in materia di ripari, pavimenti, foraggio

² Se nella regione d'estivazione il riparo non dispone della superficie richiesta, in caso di condizioni meteorologiche estreme occorre garantire mediante provvedimenti adeguati che il bisogno di riposo e di protezione degli animali sia soddisfatto.

³ Il terreno dei settori in cui gli animali sostano abitualmente non deve essere fangoso o fortemente inquinato da feci o urina.

Art. 7 dell'ordinanza sugli animali da reddito e domestici Controllo degli animali, stabulazione in caso di nascite (regione d'estivazione)

¹ Lo stato di salute e il benessere degli animali sono da controllare ogni giorno, in particolare le loro condizioni generali e la comparsa di lesioni, zoppie, diarrea o altri sintomi di malattie. Si può eccezionalmente rinunciare al giro di controllo se viene assicurata la disponibilità di acqua e foraggio per gli animali.

³ Nella regione d'estivazione la frequenza dei controlli può essere ridotta in misura appropriata.